

Sabato 8 maggio --- SAN VITTORE - MARTIRE

ALL'INGRESSO

Questo santo martire fu testimone del vangelo di Cristo fino alla morte, non si lasciò intimorire dai malvagi perché la sua fede era salda come la roccia.

ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

La tua grazia, o Dio, confortò il martire Vittore a condividere con serenità la sofferenza di Cristo; la stessa grazia diffusa largamente nei nostri cuori dallo Spirito Santo ci renda capaci di sopportare ogni pena e ci doni la gioia di camminare verso il regno nell'amore del tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli.

In quei giorni. Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. Quando Sila e Timoteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani». Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare. Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

Mentre Gallione era proconsole dell'Acacia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». E li fece cacciare dal tribunale. Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo.

Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila.

Parola di Dio.

SALMO

A te la gloria, o Dio, re dell'universo. oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra. **R.**

Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni; perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte. **R.**

I capi dei popoli si sono raccolti come popolo del Dio di Abramo.

Sì, a Dio appartengono i poteri della terra: egli è eccelso. **R.**

EPISTOLA

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia.

Signore Gesù, testimone fedele, primogenito dei morti, tu ci hai amati e ci hai liberati dai nostri peccati con il tuo sangue.

Alleluia.

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo. Quando ebbe lavato i piedi ai suoi discepoli, il Signore Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane* ha alzato *contro di me il suo calcagno*. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Parola del Signore.

DOPO IL VANGELO

Né morte né vita né forza alcuna del mondo potranno separarmi dall'amore di Cristo. Alleluia.

A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Tu che rinvigorisci la fede e sorreggi la nostra stanchezza, o Dio forte e buono, sull'esempio e per le preghiere del martire Vittore donaci di partecipare alla passione del tuo Unigenito e di conseguire nella tua gloria la gioia della beata risurrezione. **Per Cristo nostro Signore.**

SUI DONI

Guarda benignamente, o Dio d'amore, alle offerte che ti presentiamo ed effondi su questa celebrazione lo Spirito Santo perché accenda in noi quell'ardore di carità che consentì al martire Vittore di superare atroci tormenti. **Per Cristo nostro Signore.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo, a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Cristo tuo Figlio, offrendo la sua vita per il nostro riscatto, ci amò sino alla fine e così ci insegnò che non c'è carità più grande di chi accetta la morte per i fratelli.

A questa scuola, Vittore, discepolo vero e fedele, col suo martirio diede dinanzi agli uomini la suprema prova d'amore. Ora la Chiesa si allieta e unisce la sua voce al canto degli angeli e di tutti i martiri che senza fine inneggiano alla tua gloria:

Santo...

ALLO SPEZZARE DEL PANE

«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua» – dice il Signore –.

ALLA COMUNIONE

Il sangue dei martiri è versato per Cristo, in cielo essi raccolgono il premio eterno.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che nel martirio di san Vittore hai mirabilmente riproposto alla nostra fede il mistero della croce, dona a tutti noi che siamo stati fortificati dalla celebrazione di questo sacrificio di perseverare nell'adesione al vangelo e di collaborare alla salvezza dei fratelli.

Per Cristo nostro Signore.